

FORMAZIONE DIOCESANA CPAC - GRUPPI CARITATIVI 2022

La Carità non è fare per ma essere con...

Incontro 1 – Traiettorie Pastorali della Carità

Monica Tola

A) Mettersi in dubbio è il primo passo: *la carità non è fare per ma essere con? Oppure per essere con abbiamo bisogno di fare per?*

-Essere con non è un concetto statico, granitico, non è dato una volta per tutte: essere con qualcuno, è relazione e se è relazione non può essere che dinamica, cambiamento, evoluzione o involuzione di un rapporto.

-Essere con qualcuno in difficoltà può farci vivere una esperienza di forte gratificazione per l'aiuto che riusciamo ad offrire ma anche di forte frustrazione e senso di impotenza per quanto non riusciamo a fare, per quei risultati che vorremmo vedere e invece non arrivano...

-Essere con è più facile o più difficile del fare qualcosa per qualcuno? E' COME FACCIAMO le cose per aiutare qualcuno che fa la differenza, che dice il mio essere con, il mio STARE con lui/lei

Es. le figure di **Marta** e **Maria**

Marta: è l'espressione del fare per, sempre affaccendata, efficiente, utile e necessaria...tuttavia perde qualcosa di importante...

Maria: è l'espressione dell'essere con dello stare con, Gesù le dice che lei si è presa la parte migliore che non le verrà tolta. Cosa è questa parte migliore? E' STARE vicino al cuore di Dio, stare alla sua presenza. E come? Stando accanto ai poveri che sono sacramento di Dio. La prima cosa è STARE CON LORO, desiderare di condividere un pezzo di vita insieme, prima ancora di volerli aiutare concretamente con il pacco viveri, le bollette, la ricerca di un lavoro ecc... Stare con i poveri è stare con Dio...

B) Quali sono le traiettorie pastorali?

1. INCONTRARE

desiderare di accogliere chi è in difficoltà con l'atteggiamento di chi ci vuole bene, volere bene – volersi bene (che dovrebbe valere sempre con tutti, anche tra volontari)

2. CONDIVIDERE

ci salva dal pericolo di togliere la dignità alle persone che aiutiamo cadendo nell'assistenzialismo: "se hai veramente bisogno, prendi tutto quello che ti diamo noi, senza 'rompere'". Questo atteggiamento è l'opposto della carità cristiana perché spersonalizza, schiaccia e umilia chi ha bisogno. Il cibo che doniamo viene a nostra volta donato a noi, e allora **offriamo**lo come dono e non come pietra; condividiamo insieme dei momenti di informalità con chi ci chiede aiuto (es. se possibile condividiamo lo stesso cibo prima di donarglielo, oppure invitiamo a prendere un caffè, passiamo per una visita a casa...la fantasia della carità...).

3. LO STILE DEL NOSTRO ESSERE È LO STILE DEL NOSTRO FARE - SOSTENERE

L'amore per la persona con cui stiamo e che ci chiede aiuto viene prima di tutto, è la cosa in cui crediamo mentre facciamo ed è lo stesso amore di che ci ha insegnato Cristo verso i poveri, è lo stesso amore che ha vissuto Cristo con i poveri e che vive Cristo con noi.

Quello che ci sta a cuore trasforma i nostri servizi: da Centri di Ascolto e Caritas a modello di ufficio a centri di ascolto e caritas come **CASA**; luoghi in cui trovo riparo e conforto, non giudizio, distanza e formalità.

4. PARTECIPARE

Rendere tutti parte della stessa squadra, con compiti diversi ma non per importanza. La relazione fra volontari, operatori e persone che chiedono aiuto deve essere circolare. Chi viene da noi ripone in noi tutta la sua **FIDUCIA**, CHIEDERE AIUTO è SEMPRE DIFFICILE, per questo spesso le persone mettono in atto anche comportamenti faticosi da capire o da gestire. Non ci deve essere una distanza verticale tra volontari, operatori e persone in difficoltà: la barriera della scrivania non deve prendere il sopravvento né sulla stanza né sulla relazione; siamo tutti in circolo, nessuno prima, nessuno dopo, nessuno avanti e nessuno indietro. Solo INSIEME: anche le persone che aiutiamo fanno parte della nostra squadra e possono essere delle risorse per il gruppo, la parrocchia o per la comunità più in generale.

Conclusioni

La Carità è fare qualcosa per stare con qualcuno

Per le persone che chiedono aiuto i volontari e gli operatori sono:

-punto di riferimento

-espressione di Cristo che dice: IO SONO CON VOI

-espressione della chiesa territoriale

-nodi di una rete che permette a tutta la comunità di crescere insieme e prendersi cura (funzione pedagogica)